

Mino Corlito



17/04/18

C'ent'anni fa, più precisamente il 2 Maggio 1918, nasceva Felice Coscione. Veniva da una famiglia di condizioni modeste: la madre, Maria Baiardo, era maestra elementare e il padre, Giobetto, morì nel 1918 mentre era al fronte. Nel 1936 si iscrisse all'Università di medicina a Genova e a 23 anni si laureò.

Tornò a casa e, dopo l'armistizio dell'8 Settembre 1943, entrò a capo della prima brigata partigiana Imperiese.

Il 27 Gennaio, un gruppo di tedeschi salì ad Alto, dove si trovava allora Felice, e occupò la sede del comitato partigiano. Coscione cercò di recuperare tutti i documenti, ma i tedeschi lo uccisero.

Prima di entrare a far parte dei Partigiani, Coscione fece delle considerazioni.

Il suo pensiero era che si potesse trovare la felicità nella soddisfazione, che si prova quando si fa del bene.

È lui si sarebbe sentito felice quando avrebbe fatto tutto il suo dovere.

Secondo me, nessuno potrà dirci cosa è per noi la vera felicità e anche noi stessi, durante la nostra vita cambiamo idea su cosa sia la nostra felicità.

I genitori pensano di fare la felicità dei figli riempendoli di oggetti e dicendo sempre di sì, ma forse non sanno che non sono le cose materiali a rendere felici. Anche noi adolescenti, però, ci dimentichiamo che stare, semplicemente, con gli amici, andare a una festa o in vacanza può aiutarci a non pensare.

Io credo che la felicità la possiamo trovare in qualcosa di non materiale e tutti noi sappiamo che a rendere felici è una sensazione, una persona o una soddisfazione.

Libertà: per me libertà è dire, fare, essere, pensare e provare ciò che si vuole. Libertà di studiare, viaggiare, considerare, amare. Considero libertà scegliere e combattere per un ideale. Libertà di

pensare ciò che mi pare senza mancare di rispetto a chi lo vede in maniera diversa. Come Coscione: combattere per la propria libertà, per il proprio ideale. Questo è per me libero.

Felice, come ho già detto, diceva che si sarebbe sentito felice solo quando avrebbe compiuto il suo dovere, se non qualcosa in più.

Il mio dovere, per ora, è diverso da quello di Coscione. È mio dovere studiare e andare a scuola, ordinare la mia camera, è un mio dovere ubbidire ai miei genitori e aiutare mia mamma. È un mio dovere essere educato, anche se magari non lo sono spesso.

Beato, che Felice sia un esempio per tutti.